

Nelle puntate precedenti di Namor, il Sub-Mariner.

L'ex monarca di Atlantide, è più che mai al comando della sua compagnia, la Oracle Inc., impegnato in una nuova campagna di conquista contro i nemici dell'ambiente. E con l'aiuto di Atlantide, ora governato dalla cugina Namorita e paese membro dell'ONU, offre al mondo la possibilità di commercializzare la tecnologia del reattore atlantideo ad energia nucleare senza uso dell'uranio per sviluppare energia alternativa e pulita, mettendosi contro le lobby internazionali del carbone e del petrolio.

Fantomex, un misterioso individuo mascherato, s'infiltra all'interno della Oracle e grazie ai suoi poteri illusionistici copia i database della compagnia. Scoperto da Namor, riesce a fuggire ferendo a morte Hana, una giovane atlantidea.

Nel frattempo, Namora si sveglia da un sonno durato decenni e si mette alla ricerca del Sub-Mariner, e Leonard Mckenzie, il nipote di Namor, si è apparentemente perso nel nulla del mare durante una delle sue misteriose ricerche oceanografiche.

MaveIT presenta:



"LUI E' LEGGENDA"

(Terza Parte)
di Mr. T

L'oceano... Questo mare della mente umana... un'enorme distesa di acqua che separa ciò che sta sopra, che si vede, da ciò che si trova sotto, invisibile all'occhio dell'uomo.

Nel mare dell'inconscio, ho trovato conferma del mio sogno.

Crediamo di essere svegli, ma siamo eterni sognatori ignoranti, non sappiamo cosa siamo veramente... il sogno della realtà... Il sogno del pianeta... il sogno della società... il sogno degli uomini... con le sue credenze, le leggi, i governi, le religioni, le culture... il sogno ci insegna ciò che dobbiamo credere... ci dice ciò che è giusto e ciò che è sbagliato... ma il sogno è un'illusione, una finzione, una storia... è un accordo che non sai di avere preso... non c'è realtà, ma solo sogno... solo parole e immagini in cui credi oppure no...

Ma ecco, allora... allora quando tutto quello in cui credi è falso e fuorviante, un nietzschiano pensiero folle prende forma: nulla è vero, tutto è permesso!

E' solo un altro modo di rimanere veramente sveglio... di sognare in un modo diverso... di comprendere che non esiste una verità oggettiva al di fuori della nostra percezione, per cui tutte le cose sono vere e possibili... le idee sono parole e immagini che ci rendono liberi o schiavi.

Perché la parola è magia... la realtà è un sortilegio... lancia un nuovo incantesimo e crea la tua realtà...Fai e ottieni ciò che vuoi. Ognuno di noi è un mago e non lo sa...

Ho imparato ad uscire dall'illusione delle mie parole e ad entrare nella mia vera vita. Siete pronti a fare lo stesso?

Continuate a non capire. Mi vedete, ma non capite...

Allora sarò il vostro specchio... così che quando vedrete il riflesso di chi veramente siamo, di cosa possiamo fare, anche voi comprenderete di stare sognando un falso sogno... sarò il vostro medium verso un nuovo sogno.

Ph'nghlui mglw'nafh Cthulhu R'lyeh wgah'nagl Cthulhu fhtagn!

Nuove parole... nuove idee... nuovi sogni... nuove regole per la società, nuove credenze, leggi, religioni, culture e modi di essere, nuovi governi...

'Libera e selvaggia, al di sopra del bene e del male, senza leggi né morale, la conoscenza degli Antichi liberati insegnerà all'umanità nuovi modi di urlare e uccidere, e tutta la Terra brucerà in un olocausto di estasi e libertà!' ”

Cthulhu fhtagn!

-Tutto bene, ispettore?

-Solo un brutto mal di testa che mi accompagna da stamattina...

-Certo, questo non aiuta.

Puoi dirlo forte, pensa Ben Reilly, ammiccando al poliziotto di fronte alla scena del crimine più macabra cui abbiano assistito. Alla faccia del pizzicore del senso di ragno, questa è fredda morsa d'acciaio che mi azzanna il cervello, ma non serve avere i poteri del Ragno Rosso per capire che abbiamo messo i piedi in qualcosa di molto pericoloso.

-Diavolo! E io che credevo che quel barbone avesse le allucinazioni per aver bevuto troppo.

-Il vecchio aveva ragione. Senzatutto uguale pazzi ubriacconi è un pregiudizio comune che vorrei che i miei uomini non avessero, agente. E a parlar del diavolo...- con una piccola torcia il tenente della Omicidi della polizia di San Francisco Sabrina Morrel mette in luce uno strano simbolo scritto col sangue salvando dall'imbarazzo il suo subalterno. -Voi della Scientifica parlate meno e datevi da fare e vediamo di delimitare il perimetro tenendo alla larga i curiosi. Non vorrei che altri clochard o avventati giornalisti in cerca di gloria si mettessero a gridare che il Diavolo ha preso casa a San Francisco.

La polizia trova i cadaveri così come glieli aveva descritti il clochard che soleva recarsi in quello stesso edificio abbandonato in uno dei quartieri più poveri e degradati di San Francisco per passarci la notte.

Il quartiere di Bayview nel Southeast di San Francisco. Densamente popolato da gente di colore, forse è già un indizio per un bel pezzo di nera, aveva pensato Sid Cooley, prima di rendersi conto che non aveva la minima idea di quello che avrebbe visto. Un nuovo Jack lo Squartatore pareva essersi divertito a dissezionare corpi in un modo tanto meticoloso e preciso quanto mostruosamente folle. Non v'erano dubbi per lui, che non fosse un serial killer.

E forse anche lui è uno dei tanti mostri comuni che camminano sul pianeta, pensa Sid, perché per un attimo che non gli sembra così effimero, non capisce se sta ancora tremando per il macabro spettacolo da Gran Guignol che gli balena ancora davanti agli occhi, nonostante sia stato cacciato quasi a forza dalla scena del delitto dai piedipiatti, oppure per la certezza di essere il primo giornalista ad essere sul pezzo ad aver già visto quei cadaveri.

I poliziotti ci sarebbero arrivati, sicuro, ma non subito.

Primo, avrebbero fatto qualche ricerca. Lui le aveva già fatte, perché vive di queste notizie, è un fervido credente delle teorie del complotto, dei rapimenti alieni, dei mutanti e de fatto che il diavolo cammina già sulla Terra e ha il volto di ZZ e prova un così grande amore adolescenziale per quelle meravigliose stranezze, da setacciare e catalogare da anni ogni informazione insolita, bizzarra, perversa e soprattutto nera che il mondo vomita sui suoi abitanti. Dio benedica internet.

Secondo, essendoci di mezzo uno spaventoso serial killer, la polizia e le autorità avrebbero cercato di tenere nascosta l'informazione all'opinione pubblica il più possibile per non scatenare il terrore e per non perdere le proprie poltrone troppo presto.

Al Southeast c'era arrivato grazie ad un'immediata soffiata ben pagata di un qualche poliziotto che non si sarebbe scoperto facilmente tra quelli che avevano assistito all'isterica entrata in scena del barbone alla Stazione di polizia di Bayview. Ingresso che molti avevano ignorato come eccentrico in quel marasma maleodorante di via vai di persone e addetti al lavoro che è quella particolare stazione di polizia di San Francisco, così da non dargli tutta quell'attenzione che meritava.

In fondo, era prassi per la stampa ungere qualche poliziotto corrotto per avere degli scoop. E non solo gli uomini in blu.

La copia della foto gli era pervenuta qualche settimana fa. Ritraeva l'immagine di un corpo martoriato semicoperto da un lenzuolo delimitato dal nastro giallo e rosso della polizia militare. Insieme alla foto, c'era anche la copia del referto legale. Difficile che parte dell'equipaggio della nave Endurance II, trovata alla deriva nel Pacifico da una fregata americana durante un'esercitazione alcuni mesi prima, siano stati martoriati allo stesso modo dei cinque corpi rinvenuti nel Southeast. A meno che una setta satanica non faccia corsi per corrispondenza di taglio e cucito, qualcuno è stato su quella nave. Uno dell'equipaggio? Poi ne è sceso in qualche modo misterioso ed è giunto a San Francisco per continuare il lavoro.

Non ti resta che dargli un nome prima degli altri e diventerete presto entrambi famosi, pensa Sid Cooley.

La bellezza cangiante di Atlantide, con le sue case a sfera che come grappoli d'uva pendono dalle torri con le guglie a goccia dai colori dell'arcobaleno non lo stanca mai.

Neanche nell'ora più nefasta, come quella del funerale di Hana. Alla presenza della regina Namorita e di tutto il Concilio ristretto del Regno, scortati dalla Guardia cittadina armata di tutto punto nelle argentee uniformi cerimoniali, Namor porta in spalla la bara di cristallo di Hana, insieme ai familiari stretti della giovane all'interno della cripta della loro nobile Casa, nelle caverne cimiteriali oltre i confini circolari della capitale.

Ad onore del proprio nome, il figlio vendicativo di Atlantide ha promesso allo spirito di Hana e alla sua famiglia di vendicarla. Non è più il loro Re, ma si sente sempre in dovere di proteggere la propria gente e nessuno ha mai dubitato della sua parola, perché ogni atlantideo sa che ogni azione di Namor è anche un'azione per il popolo di Atlantide, perché il Sub-Mariner si sente sempre Re, indipendentemente da chi siede sul trono. Quello stesso popolo che lo guarda con ammirazione e timore, ma da cui percepisce costantemente anche una certa diffidenza, soprattutto da alcuni dei più anziani, da coloro che sono stati testimoni della sua origine ibrida e che, pur accogliendolo tra di loro per diritto di nascita, non l'hanno mai considerato uguale a loro. E lo stesso distacco avverte nei confronti di Namorita, la sua cugina dalla pelle bianca e le piccole ali bianche alle caviglie, l'ibrido che come lui può respirare sia sott'acqua sia all'aria, che ha preso il suo posto sul trono. Lo stesso malcelato disprezzo che vedeva negli occhi e leggeva nei gesti del Re suo nonno, a stento mitigato dalla principessa sua madre. Allora come a volte ancora oggi, la durezza dei lineamenti del principe Namor spaventavano i suoi simili prima e i suoi sudditi dopo, glielo faceva notare sua madre. Una murena che si morde la coda, gli rammentava e lui dava una petulante scrollata di spalle come se non gliene importasse più di tanto nella propria ribella maschera di adolescente.

Non vede, però, la stessa espressione sul volto della cugina. Cupa per il dolore della perdita, ma solenne nel suo ruolo, Namorita era più giovane di lui quando indossò per la prima volta la corona dei Sette Mari, ma sa coniugare la leggerezza della sua giovinezza con la gravità della carica regale meglio di quanto avesse fatto lui prendendosi troppo sul serio. Lei aveva già lavorato al suo fianco alla Oracle Inc. ed ebbe così l'opportunità di conoscerla e di apprezzarla come una valida e affidabile alleata. Come allora, anche adesso, pensa, Namorita si merita la corona non solo per diritto di successione, ma per le sue indiscusse qualità. Qualità che rendono Namor fiero ed orgoglioso della cugina, devoto e servitore della propria amata Regina.

New York City. Dimora del Sub-Mariner.

-Allora? Quel proiettile è l'unica prova che ho per risalire all'identità dell'assassino di Hana.

-Capisco e apprezzo che ti sei rivolto a me per le tue indagini, Namor.- Reed Richards, leader dei Fantastici Quattro, una delle menti più brillanti del mondo, dall'altro lato di una telecamera, ignora l'impazienza del Sub-Mariner, ben sapendo che la sua richiesta di aiuto è indice dell'alta stima che Namor ha nei suoi confronti, gira e rigira il proiettile tra le dita, come se a continuare ad osservarlo,

riuscisse ad intuire qualcosa che non ha compreso del tutto. -E' un proiettile biologico, un ibrido tra nanomacchine e DNA umano, è come un nanocomputer in grado di selezionare il bersaglio e non mancarlo. Non ho trovato, però, nessuna corrispondenza sia nel mio database sia in quello dei Vendicatori.

-Il che abbassa di molto la possibilità di trovare un nome...

-Difficile però che il DNA sia di chi ha sparato. In ogni caso, c'è una buona notizia: ogni arma lascia una firma, e' quasi come un'impronta digitale. E questo esemplare è più unico che raro, direi. Non credo sarà difficile risalire alla tecnologia usata per fabbricarlo.

-E da lì, a chi lo usa.

-Sì, è possibile. Forse Tony Stark ne può sapere di più...

-Potrebbe esserci lui dietro allo spionaggio industriale alla mia compagnia.

-Namor?! Sono anni che Tony ha abbandonato l'industria delle armi. Le tue non sono parole che vorrei ascoltare da un Vendicatore.

-Non scandalizzarti, vecchio mio. Stark è interessato come tutti alla tecnologia nucleare all'idrogeno atlantidea. Dovresti sapere che nel gioco delle multinazionali o si vince o si muore.

-Interessato quanto me, ti ricordo. Ma, benché nessuno è bianco o nero, non ce lo vedo ad usare un assassino per un hackeraggio.

-Touché.

-Potresti contattare un altro nostro amico comune. Potrei fargli avere la mia relazione sul proiettile.

-D'accordo, Reed. A questo punto non vedo chi altri potrebbe dirmi di più se non Nick Fury. Procedi... grazie.

-Ok. E tu... come stai?

-...bene, Reed... Meglio.

Bene?

Namor fissa lo schermo nero del computer. Spionaggio industriale. L'illusionista si è infiltrato alla Oracle Inc. e ne ha copiato i database. Questo era il suo obiettivo. Nella fuga ha ucciso Hana. Un effetto collaterale. Riavvia il filmato dell'accaduto. Un fantasma. Per l'ennesima volta guarda Hana parlare da sola nella stanza dei mainframe e poi cadere a terra con l'orrore e la sorpresa dipinto sul volto. Osserva se stesso e le guardie della compagnia combattere il nulla. In qualche modo quel misterioso individuo sa ingannare un occhio elettronico oltre che umano.

Bene?

Non vorrebbe far altro che prendere a pugni la Roxxon oppure la Shell o la Eskom, la Oscorp, o la BASF o la ArcelorMittal o le industrie Koch o, perchè no, forse, addirittura, le Industrie Stark!..

Con uno scatto d'ira e un urlo feroce il Sub-Mariner spazza il piano della scrivania, scaraventando a terra tutto ciò che si trovava sopra.

Poi prende il telefono. Chiama la segretaria.

-Chiami i nostri legali, la dott.ssa Alexander e Mr. Hammond. Fissi una riunione tra due ore esatte. Sì. Qui, nel mio ufficio. Ordine del giorno: acquisizione ostile.

E nel parlare, l'occhio cade sugli oggetti rovesciati a terra. Tra gli altri, il Daily Bugle si è aperto su una notizia dal titolo tanto bizzarro quanto tipico di una certa cronaca sensazionalistica delle ultime pagine del Bugle...

"L'ORCA ASSASSINA COLPISCE ANCORA!"

"Un nuovo serial killer proveniente dall'oceano è sceso sulla costa orientale! [...] Un efferato delitto plurimo compiuto nel Southeast di San Francisco... La polizia e le autorità cercano di tenere segreto..."

...su una foto poco chiara allegata di un corpo martoriato semicoperto da un lenzuolo delimitato dal nastro giallo e rosso della polizia come nel più brutale film gore che Namor è certo di avere già visto, ma che fino ad adesso aveva rimosso...

"Cadaveri eviscerati... asportazione di parti del cervello..."

...e su un nome che rievoca antiche memorie...

“Il modus operandi è lo stesso. [...] Come i corpi mutilati rinvenuti sulla nave 'Endurance II' trovata alla deriva nel Pacifico da un fregata americana durante un'esercitazione alcuni mesi prima...”

-Signore?... Signore, è ancora in linea?

-S...Sì, Miss Bells. Annulli la riunione e faccia preparare il jet privato al Laguardia.

Poi chiude la linea e compone un altro numero. Dall'altra parte del cordless una voce amica risponde dopo un paio di squilli.

-Pronto?

-Carrie, ascolta. Devo recarmi ad Atlantide. Questioni di Stato. Mia cugina Namorita necessita della mia presenza. Quando non sarà più necessaria... ritornerò. Non ho idea di quando, ma ritornerò. Nel frattempo, porta avanti quanto stabilito. Lascio a te il comando della compagnia. Imperius Rex!

Dismessi letteralmente i panni dell'imprenditore, il Sub-Mariner vola oltre la finestra nel cielo plumbeo di New York City, direzione aeroporto.

Il jet viaggia ad un'altitudine di diecimila metri. Sotto, il blu ipnotico dell'oceano atlantico.

In settant'anni di vita, tra cui molti trascorsi come Re di Atlantide, si apprendono molte cose, rimugina Namor, seduto sulla poltrona di pelle del proprio aereo privato. Tra queste conoscenze, alcune si tramandano oralmente da re a re e a nessun altro. Segreti di Stato e verità che per la maggior parte degli atlantidei che ne hanno sentito parlare sono solo arcani miti, leggende o storie da raccontare ai bambini per farli addormentare o per ottenere ubbidienza. Ora che queste stesse conoscenze appartengono a Namorita, perché gliel'ha narrate lui stesso quando è diventata regina, il Sub-Mariner è sicuro che è solo una questione di tempo prima che la cugina apprenda dei nuovi rituali degli Antichi a San Francisco e si metta ad indagare sulle possibili terribili conseguenze. Così come è sicuro che Nita ha bisogno di tutto l'aiuto possibile per affrontare qualcosa cui persino il figlio vendicativo di Atlantide al solo pensiero ne ha timore.

-Signore?- gracchia la voce del pilota dall'interfono, distogliendolo dai cupi pensieri. -In meno di un minuto siamo arrivati alle coordinate che ci ha chiesto.

-D'accordo. Una volta sceso tornate indietro.

Namor si alza e si reca nel vano di carico dell'aereo. Apre il portellone. Una folata di vento gelido lo travolge, ma non fa una piega, nudo nel suo costume verde e oro a meno quaranta gradi celsius sotto zero, lo sguardo fisso su un punto imprecisato nel blu di sotto. E poi si butta. In picchiata come una bomba umana ci vogliono alcuni secondi per piombare nelle altrettante fredde acque dell'oceano con un tuffo che farebbe impallidire il più medagliato dei tuffatori olimpionici, destinazione Atlantide.

La bellezza cangiante di Atlantide, come un maestoso lampadario di cristalli e pietre preziose capovolto, lo accoglie. Senza degnare attenzione agli sguardi dei connazionali che si fermano a guardare la scia della sua potente nuotata, Namor punta dritto alla sala della Regina.

Ma è una doppia, spiazzante sorpresa ad attenderlo.

Namorita non c'è. Il vecchio Lord Vashti, Visir della Regina, lo informa che questioni di Stato hanno richiesto la sua presenza altrove. Il Sub-Mariner annuisce, maledicendo la sorte per il proprio intempestivo intervento, immagina in quali affari è affaccendata la cugina. Ma la sua attenzione viene rapita da un'altra presenza e dalla voce calda e seducente con cui questa pronuncia il suo nome.

-Namor. Mio amato.

Namora, il corpo voluttuoso coperto da un abito di seta blu con ricami verdi chiusa da fermagli in oro dalla forma di delfino e una fine ed elegante tiara di coralli bianchi ed arancioni a tenerle indietro i voluminosi capelli biondi, si erge dietro il Visir, alzandosi dal trono d'oro e di marmo su cui era seduta, in tutta la sua fiera bellezza come se non fosse passato un giorno dall'ultima volta che l'aveva vista, cinquantacinque anni prima.

... CONTINUA